



CIVICO
MUSEO
ARCHIVIO
CAMPAGNA



DIO D'ACQUA

FESTIVAL DIFFUSO DI ARTI VISIVE

A CURA DI GIANPAOLO CAGCIOTTOLO

1-10 AGOSTO 2025
CAMPAGNA (SA)

Dio d'Acqua è il festival diffuso di arti visive della città di Campagna dedicato al tema dell'acqua e a tutte le sue possibili declinazioni. Nasce nell'ambito delle attività del Civico Museo Archivio Campagna e si pone come evento centrale di un programma di ricostruzione e rinnovamento dell'istituzione museale cittadina. Il festival si compone di mostre di arte contemporanea (progetti site-specific e non, una selezione di opere dalla collezione del Civico Museo) diffuse sul territorio del centro storico. A queste si aggiunge una piccola rassegna cinematografica e altre attività collaterali (performance, workshop, concerti). L'urgenza del tema, la possibilità di trattarlo da differenti postazioni e con diversi punti di vista, si legano alla specificità del territorio campagnese, attraversato da due fiumi, in particolare il Tenza che è arteria principale del centro storico e fonte di energia sociale e culturale della città, da cui si origina l'evento più caratteristico, la deviazione del corso fluviale e la festa de "A Chiena", oggi attrazione turistica di grande impatto, ma nei secoli scorsi rito e procedura di purificazione delle strade cittadine. Attraverso le varie forme d'arte Dio d'Acqua si propone di sensibilizzare i visitatori sull'importanza del tema dell'acqua e sulla possibilità di guardare con più attenzione ai possibili risvolti che l'azione umana può avere sulla stabilità del mondo e dei suoi luoghi.



A partire dal 22 marzo 2025, Giornata Mondiale dell'Acqua, il Civico Museo Archivio ha inaugurato un calendario di eventi con la proiezione di "ZioRiz", film del 2024 di Raffaella Mariniello. La programmazione del festival è proseguita con "Onda su onda" una lecture tenuta dal Dott. Francesco Brusco, musicologo dell'Università di Pavia che ha approfondito il rapporto che intercorre tra acqua e produzioni musicali pop; e con "Acqua da tutte le parti", un itinerario nelle arti visive del XVII secolo proposto dal Dott. Giuliano Colicino (Università di Salerno).



IL CIVICO MUSEO ARCHIVIO CAMPAGNA

È nella cornice umida e fascinosa della città di Campagna, avvolta dai monti Picentini, che comincia a germinare l'idea del Civico Museo Archivio Campagna, con il suo radar attivo sulle zone dell'etno-antropologia e dell'arte contemporanea, in particolare grazie all'originalità e all'intraprendenza di alcuni privati cittadini che riuscirono a dare a un'idea iniziale una conformazione civica ricevendo la vidimazione istituzionale dell'amministrazione comunale tra il 1982 e il 1983. Sono ancora anni di ricostruzione post-sisma 1980 e l'estetica delle macerie, tanto sdoganata oggi, fa da sfondo a un'impresa che da subito si aggancia a una procedura specifica che sfrutta un sistema di deviazione del corso del fiume per, sin dai tempi antichi, purificare le strade e le stalle del centro storico: 'A Chiena. L'intuizione geniale di questo gruppo di cittadini, tra cui alcuni artisti, amatori della fotografia, musicisti e poeti (ricordiamo ad esempio, Angelo Riviello, Antonio Corsaro, Mimmo Fezza, Mario Velella, Vito D'Agostino, Vito Maggio) è quella di trasformare questo rito purificatore in rassegna d'arte contemporanea, invitando artisti da tutta Italia per vivere l'esperienza dell'inondazione pacifica e controllata del fiume e trasformarne le energie in opere d'arte. Un dato fondante e centrale di questa storia riguarda la presenza e il ruolo di un campagnese, Gelsomino D'Ambrosio, grande figura operante all'incrocio tra arti visive, grafica e design, che oltre a contribuire concretamente all'istituzione del museo, rappresentò un ponte decisivo per collegare un'esperienza geograficamente marginale a un'area poco più centrale, quella città di Salerno che godeva della presenza autorevole e brillante di storici e critici dell'arte e della letteratura come Filiberto Menna, Angelo Trimarco, Rino Mele e tanti altri. Il 1985 è data da segnare in rosso in una prima operazione di ricostruzione, perché è l'anno in cui si tiene la prima rassegna "A Chiena a Campagna", dove "A Chiena" è forma dialettale facilmente traducibile con la piena, di quel fiume Tenza che diventa così fonte originaria di arte e quindi di vita. Passato in gestione all'Associazione Giordano Bruno a partire dalla fine degli anni Ottanta, il Museo vede crescere la sua collezione grazie alle rassegne di arte contemporanea che si sono tenute fino alla metà degli anni Novanta. Pur proseguendo le sue attività, in linea con la visione dell'associazione, il museo non ha mai trovato una dignità espositiva e la sua collezione è rimasta stipata nelle sale dell'ex Convento di San Bartolomeo, sede legale del museo e quartier generale dell'associazione.



CIVICO MUSEO ARCHIVIO CAMPAGNA

La collezione di arte contemporanea consta di una settantina di opere:

Armando Aiello, Salvatore Anelli, Rita Atzori, Pino Barilla, Carlo Bernardini, Ilaria Bona, Antonietta Bordonaro (Gea), Josè Bravo, Lucia Buono, Arturo Busillo, Matteo Calenda, Giovanni Canton, A. Casanova, Rita Castagna, Lorenzo Cleffi, Antonio Corsaro, Vera De Veroli, Silvio Di Giovanni, Godwin Ekhard, Paolo Federico, Rosa Greco, Elisabetta Gut, Angela Hart O'Brien, Kamio Kazuyoshi, C. Langemi, Giovannastella Lanocita, Antonio Luongo, Vito Maggio, Alfonso Mangone, Patrizia Marchi, Liberato Mastrangelo, Mariano Mastrolonardo, Alessandro Mautone, Olga Mirra, Mirella Monaco, Emilio Morandi, Mario Nigro, Gutte Norrild, N. Pascarella, Sergio Pavone, Bianca Perrucci, Pasquale Perruso, Gloria Persiani, Gabriella Petralulo, Antonio Porcelli, Pietro Ranalli, Angelo Riviello, Gisela Robert, Aitor Romano, Marina Rossi Parlati, Alba Savoi, Gino Scannapieco (con Raffaella Formenti), Beppe Schiavetta, Vito Sersale, Alessandro Sessa, Grazia Tagliante, Maurizio Ulino, Maria Wojcik, Rosanna Veronesi, Donato Vitiello.



Per Corsi - Filomena Amarante

Come un fiume che scorre, si piega, si adatta al suo letto, come un fiume che attraversa e trasforma il paesaggio la nostra vita si adegua a percorsi che, per caso e per scelta, facciamo, modellando le traiettorie, le relazioni, i più intimi pensieri. La prima parte della mostra è strutturata in dittici che esplorano queste corrispondenze visive ed emotive. La texture della pelle accarezzata dalla luce dialoga con quella dell'acqua mossa dal vento, le gambe di una donna si tramutano in anse sinuose del fiume, la forza di una cascata trova eco nella muscolatura tesa della schiena di un uomo. La seconda parte cambia registro e si fa più intima, all'overthinking, al rumore mentale che spesso ci sommerge, sovrappongo immagini scelte che emanano tranquillità. È il mio tentativo di offrire una pausa, un momento di silenzio visivo in un mondo che corre troppo veloce. Per corsi è quindi un viaggio a doppio senso, ciò che ho visto seguendo fiumi e persone, ciò che ho sentito cercando connessioni fra persone e natura offrendo un contrappunto visivo e silenzioso.



[a-bis-so] - Francesco Carbone - L'acqua che contiene, il corpo che custodisce

“Ogni essere profondo ha bisogno di un'acqua profonda.” – Gaston Bachelard

Benvenuti in [a-bis-so]. Non si entra in un luogo, si entra in un corpo. Un corpo che accoglie, che trattiene, che rivela. Il corpo ritratto è quello di una donna: non musa né oggetto, ma madre, archetipo dell'origine. In lei si compie il paradosso dell'abisso: non il vuoto che inghiotte, ma lo spazio che custodisce. Un corpo da abitare con lo sguardo, che si lascia attraversare come una preghiera liquida. Una mappa che si legge a occhi chiusi, dove ogni piega è memoria, ogni pelle racconto. L'acqua diventa grembo, l'attesa forma. Un atlante intimo dove ogni errore è rivelazione. Le immagini, stampate in bianco e nero su tessuto (65x415 cm), sono fotografie di un corpo immerso in acqua nera, scansionate e lavorate manualmente. Colonne fluide, lembi visivi. Ogni fascia è un segmento verticale del nero che respira, un battito rallentato, un polmone che trattiene l'aria. Allestite nello spazio sacro e caduto di una chiesa, scorrono come un fiume ascensionale, un'acqua che vorrebbe salire ma resta. [a-bis-so] non è risalita né catarsi, ma permanenza. È uno stare. Nell'acqua, nel corpo, nel mistero. Una resistenza morbida. Un abitare l'ombra fino a farla diventare casa.



Canales Nihili - Claudia Chirico

L'opera si presenta come “Condotti che conducono al nulla”, infrastrutture del vuoto che rivelano l'inadattamento spirituale della contemporaneità. L'uso del latino per il titolo è evocazione della sacralità perduta, creando un ponte linguistico tra la fede primordiale dei primi cristiani e la desolazione esistenziale odierna. La rappresentazione è una configurazione concettuale, dove elementi industriali - tubi idrici in acciaio - vengono sottratti alla loro funzione per assumere una dimensione simbolica. La verticalità dominante dell'asse principale, interrotta dalle estensioni orizzontali, crea un dinamismo ascensionale che richiama le aspirazioni mistiche, mentre i giunti visibili e la modularità della struttura rimandano alla frammentazione dell'esperienza contemporanea. L'uso del metallo genera riflessi che moltiplicano prospettive e significati, suggerendo una molteplicità di letture interpretative. Le condutture in acciaio, disposte nella forma archetipica della croce, si presentano come vasi vuoti, come promesse mancate di un flusso vitale che non arriva più. Se l'acqua è da sempre simbolo di purificazione, rinascente e sacralità, questi tubi prosciugati diventano le vene dissanguate di una civiltà che ha perduto sia le sue risorse naturali che le sue certezze spirituali. La verticalità della struttura si trasforma così in un grido silenzioso verso l'alto, una supplica lanciata da tubature sterili che non sanno più cosa trasportare: né l'acqua che disseta il corpo, né i valori che nutrono l'anima. La modernità ha perfezionato i suoi strumenti di distribuzione, ma ha smarrito sia la fonte che il senso del distribuire.



Still Drop - Guido D'Apuzzo

Still Drop è un'installazione site-specific costruita attorno a un evento minimo e rituale: ogni sessanta secondi, una singola goccia d'acqua cade su uno specchio posato a terra. L'azione, misurata e continua, trasforma il tempo in presenza tangibile. La goccia diventa suono, riflesso, vibrazione. Poi svanisce. E tutto si ripete. Il dispositivo rituale, composto da elementi tecnici essenziali - Arduino, valvola, cablaggi - si mostra in tutta la sua nudità. Nulla è nascosto: l'architettura esposta rivela ciò che abitualmente resta invisibile, rendendolo linguaggio. I fili, come nervature, testimoniano una tensione tra controllo e abbandono.

Il titolo Still Drop gioca con l'ambiguità del linguaggio: Still come "ancora", "immobile", "silenzioso"; Drop come "goccia" ma anche "caduta". Un paradosso che racchiude l'essenza dell'opera: qualcosa che accade restando, che si ripete senza mai essere uguale. Il suono della goccia misura il tempo. Lo specchio, a terra, lo riflette e lo moltiplica. L'opera non rappresenta: accade.

Tra attesa e accadimento, tra gesto e sparizione, Still Drop invita a uno sguardo rallentato, in ascolto. Un esercizio di presenza. Un respiro lento, meccanico e umano.



Purificazione - Elio Di Pace

La lunga processione dei battenti è uno dei momenti più attesi e drammatici dei riti settennali di Guardia Sanframondi (BN). L'intera comunità del piccolo borgo sannita insieme all'ingombrante e non sempre ordinata folla di turisti e curiosi (numeri impressionanti, fra i 90 e i 100mila) assiste alla sfilata dei misteri, un momento non privo di grande teatralità, che poi culmina con un fiume lento, ritmico, inesorabile di uomini e donne incappucciati, che si percuotono il petto con una spugna di sughero sulla quale sono conficcati 33 spilli, rispondendo ora pro nobis ai vocativi in latino di santi e Vergine Maria. L'atmosfera mistica - la cui conservazione è sempre più in pericolo, a causa del difficile contenimento del pubblico indisciplinato e irrispettoso - accende molti stimoli sensoriali. Uditivi: le voci sommesse dei battenti, i passi, il battere della spugna, il tintinnare delle catene dei flagellanti, alcune voci che chiamano "vino"; olfattivi: il vino aspro che bagna le strade ed evapora al sole, il sudore, il sangue.

È una processione che si fonda su un ciclo di sostanze liquide che si invocano l'un l'altra. Il sangue della penitenza ha bisogno del richiamo del vino, e alla richiesta del battente alcuni addetti agilmente si introducono nel flusso processionale e versano del vino bianco sulla spugna, per idratarla e dare temporaneo sollievo; e poi, quando tutto è finito e i battenti si sono dispersi nei vicoli del borgo, è all'acqua, alla pioggia, che è affidato il compito di purificare le strade di questo sangue, violentemente estratto dal petto di uomini e donne, un sangue portatore di peccato e di pentimento. E così, trascorrono altri sette anni, prima che un altro fiume di sangue, vino e acqua possa scorrere di nuovo per le strade.



Fior d'Acqua - Vincenzo Frattini

"Fior d'Acqua" è una scultura ambientale composta da una moltitudine di cerchi di varie dimensioni e tonalità, realizzati in legno dipinto con colori acrilici e successivamente protetti da un rivestimento in resina trasparente.

Gli elementi sono disposti su più livelli a formare un grande insieme circolare, che richiama alla mente la morfologia di una pianta acquatica in fiore con l'intenzione poetica di rappresentare la bellezza dell'equilibrio tra natura e artificio. Sarà installata nel letto del fiume tenza, dove l'acqua, elemento vitale e in continuo movimento, dialogherà con la scultura. L'installazione invita l'osservatore a una fruizione lenta e contemplativa, invitando a riflettere sulla relazione tra arte, natura e spazio pubblico.



FACELESS - Ernestina Scalfari

Nel nostro quotidiano siamo bombardati da narrazioni che riducono il fenomeno migratorio a mere statistiche stereotipate e disumanizzate, numeri che scorrono sullo schermo senza volto né voce: si parla di “sbarchi”, di “emergenza”, di “irregolari”, ma quasi mai di persone. Questo progetto nasce dalla volontà di ribaltare quello sguardo spersonalizzante, per ridare centralità e dignità a chi, affrontando viaggi lunghi e dolorosi, arriva sulle nostre coste.

Dietro ogni numero c'è una storia: uomini e donne che fuggono da guerre e persecuzioni, o semplicemente cercano la possibilità di una vita dignitosa. Attraverso gli sguardi, i racconti, le emozioni vissute e condivise, questo progetto vuole restituire voce e identità a chi troppo spesso viene ignorato, come se non fosse una persona, come se la sua umanità potesse essere negata. È un atto di responsabilità, ma anche di resistenza: contro l'indifferenza, contro la paura, contro la narrazione che disumanizza. Con la speranza che un giorno, davvero, “i luoghi di nascita abbiano il peso di un lancio di dadi e tutti gli uomini saranno nati liberi”. Le persone ritratte in questo lavoro hanno tutte attraversato il Mediterraneo, e molte di loro hanno vissuto - o vivono ancora - in attesa di permesso di soggiorno, sospesi tra attese e incertezze.



Apnea - Gianluca Tesaurò

Ogni minuto in Apnea è segnato dall'ignoto. Trovo emozionante acquattarmi sul fondo e, per quanto mi sia possibile, aspettare che la vita riparta. Osservare un piccolo pesce avvicinarsi curioso, guardarci negli occhi, scoprirmi in empatia. Guardare il tetto d'acqua che si avvicina durante la risalita è forse l'immagine più potente di ogni discesa. Onde di luce e di salvezza, estasi e stupore: in ogni immersione, anche a modeste profondità, posso dire di averle incontrate. Ma fa anche spavento il buio immenso, i mostri marini delle antiche leggende e del cinema moderno ne sono archetipo. Paura, felicità e attrazione inconse, liquido amniotico in vita, il Grande Blu è profondità interiore. Ne ho comprate prima una e poi un'altra di queste Nikonos IV, piccole macchine fotografiche fatte di ferro e guarnizioni, e pensavo fosse cosa semplice. Ma ogni granello di sale e goccia d'acqua hanno nel mare un peso che noi poco conosciamo, esseri all'asciutto. Per mia superficialità le ho allagate entrambe, una a Procida e l'altra ad Erchie, ma sono riuscito comunque a sviluppare le pellicole. Il risultato sono due rullini dove qualcosa è stato impresso.

Non è ciò che mi aspettavo. Ma è il segno di quanto spesso sottovalutiamo ciò che crediamo di conoscere, di quanto il mare sia metafora del sè, imprevedibile, insondabile, infinito.



Il cammino - Ivano Troisi

La coda di un mostro acquatico, un dio dalla forma cangiante e la pelle d'oro e argento, riflette i raggi luminosi e la luce solare: il suo riverbero agisce sulle architetture che incontra. Risale alla fonte controcorrente e si riposa in un piccolo bacino che gli dà riparo. Muta la sua forma, si rilassa, si scompone in più configurazioni organiche che rimandano alle squame del mostro (foglie in acciaio a specchio e ottone). Attraverso un intreccio di soluzioni medialti - la scultura, la performance, il video - Il cammino vuole connettersi alla specificità di un luogo che ha eletto l'acqua a suo elemento fondante, adottando l'escamotage metaforico del mostro acquatico. Una simbologia che ha a che fare con il caos primordiale e la sempre incombente potenza della natura, un monito per l'uomo a non forzare i limiti del suo rapporto con essa, a non addentrarsi in percorsi perigliosi e poco rispettosi dell'ambiente acquatico. Una sorta di preghiera alla sacralità dell'acqua.



Idrossile - Giuseppe Trapani

L'idrossile è l'elemento molecolare che determina la polarità della molecola dell'acqua, il suo potersi facilmente combinare e formare legami. Questa sua facilità di ricombinazione spaziale costruisce uno scheletro invisibile che attraversa il mondo, determinandone la vita stessa. Idrossile è un viaggio fotografico nelle zone interne della Basilicata, fino ai grandi bacini idrici che ne ripercorrono i tratti e i segni molecolari, nelle costruzioni geometriche e ripetute. Ed anche nel suo combinare legami, con la terra e l'uomo: in una terra del meridione, da sempre ricca d'acqua, ma vittima di una profonda crisi idrica. Dal principio dei vasi comunicanti, alla potenza degli invasi artificiali: un dialogo osmotico tra la vastità delle superfici acquatiche e l'aridità dei calanchi; riflessi naturali negli specchi d'acqua, a cui fanno da contraltare cerchi e tagli nel cemento che li circonda. Nelle strutture che si sgretolano, nelle rive che diradano in maniera innaturale, c'è l'uomo che costruisce tubi e macchinari, barche sull'erba e mastodontici muri in calcestruzzo e pietra, cercando di cambiare il proprio destino e dominare l'elemento acquatico. Perimetri, vasche di superficie, canali di scolo e lamiere metalliche perdono il loro classico elemento narrante; diventano categorie di catalogazione, ma soprattutto nuovi e vasti contenitori semiotici attraversati dalla soggettività dello spettatore. Alle musiche di G. Galatro e M. Almedola lascio il compito di restituire il silenzio ai luoghi. Nel solco delle (foto)radiografie del maestro E. Burtynsky e nella tecnica dei multipli "mutuata" da F. Carbone, c'è la mia interpretazione da fotografo: in una, antropologicamente disarmante e semioticamente fascinante, rincorsa all'originario concetto del Dio d'Acqua.



Causa Prima - Tommaso Vitiello

Infanzia d'argento. Principio di vita e principio di morte, scatola di luce piena di meraviglia. Con quali occhi ho guardato? Quante volte mi sono perso in questa geografia di pietra? Crosta emotiva pregena di pioggia. Mi sono immerso in un abisso senza bordi, pieno di vuoto come argento vivo. Come nel grembo del mondo, in attesa, in silenzio.

Una geografia immaginaria incisa nella roccia, un paesaggio nascosto sotto gli occhi di tutti, che vive solo per un breve intervallo di tempo prima di asciugarsi e scomparire. Ho vagato per molto tempo con lo sguardo basso in cerca di forme e di orizzonti, rendendomi conto che sotto i miei piedi c'era un paesaggio parallelo, insolito e nuovo. Come la vista in volo o da un satellite, la roccia sotto di me prendeva sempre più la forma di una mappa, fino ad all'ora invisibile ai miei occhi, fiumi, montagne, deserti e laghi si formavano di volta in volta dopo la pioggia e grazie alla luce.

Causa Prima o l'inizio di tutte le cose. L'acqua quale elemento libero e in continua trasformazione. Libera da qualsiasi vincolo, capace di trasformarsi e assumere qualsiasi forma, così che in nessun momento è uguale a sé stessa.

Il "substrato" aristotelico, tutto ciò che sta sotto e che regge, il fondamento su cui tutto poggia e può vivere, ciò che permette di edificare la vita, dal grembo materno all'oceano immenso. Così ai miei occhi si è rivelata la cartina di un mondo altro, un mondo interiore, attraverso cui ho provato a orientarmi. Napoli, 2014-2016

Tutte le mostre saranno visitabili dalle 19 alle 22

1

Ex Chiesa e Convento degli Osservanti della Concezione

I ruderi della chiesa e del convento degli Osservanti della SS. Concezione, la cui costruzione risale al XV secolo. Il luogo fu destinato all'internamento di donne ebrae durante gli anni dello sterminio nazi-fascista. Dopo vicende alterne, di abbandono e di degrado, è stato privato di alcuni elementi strutturali, demoliti nel 1987. Conserva, nel suo stato di rudere, la struttura data da alcune parti originali cinquecentesche come le arcate del chiostro, successivamente ricostruite.

2

Palazzo Tercasio - Aula Magna

Palazzo nobiliare quattrocentesco riconvertito nel Cinquecento in monastero francescano dedicato a i SS. Filippo e Giacomo, rimasto attivo fino alla fine dell'Ottocento. Situato sulla parte alta di Piazza Melchiorre Guerriero, è oggi una delle sedi dell'Istituto Superiore "Teresa Confalonieri", dopo aver funzionato come Distretto Militare.

3

Lo Spazio Cultura a Campagna

Spazio culturale indipendente fondato da Barbla e Petr Fraefel nel 2022. Coppia nella vita e nell'arte, attivi tra l'Italia e la Svizzera hanno dato vita a uno spazio dinamico che si caratterizza per un interesse trasversale nei confronti delle arti visive e in particolare per le tematiche religiose, antropologiche e mitologiche legate alla dimensione mediterranea.

4

Fiume Tenza

Lungo 17 km è un affluente del fiume Sele. Nasce dalla sorgente Acqua Menecale all'interno dell'oasi naturale del Monte Polveracchio fra il valico Cancellino di Sinicolli e la Gola del Malpasso. Riceve le acque del fiume Atri in località Piedi Zappino, presso il centro storico di Campagna. Il termine tenza, in epoca tardo-romana, indicava i terreni sottratti agli usi civici. Le sue acque vengono deviate per 'A Chiena, l'inondazione controllata del centro storico, rituale antico di purificazione oggi evento ludico e folkloristico.

5

Catacombe

Nella Cappella della Beata Vergine del Carmelo, al livello inferiore della Basilica Concattedrale di Santa Maria della Pace (Santa Maria della Giudeca, XII sec.), si trovano le due discese al percorso catacombale che è perimetrale rispetto alla pianta della Basilica e che grazie a varie campagne di scavo e al lavoro incessante della Confraternita del Monte dei Morti e della Beata Vergine del Carmelo ha rivelato i resti di quello che è stato a tutti gli effetti un cimitero cittadino. La morfologia delle catacombe prevede dei sedili utili alla "scolatura dei corpi"; il fiume Tenza, che scorre proprio in quel settore, provvedeva alla purificazione.

6

Chiesa di S. Giovanni

La Chiesa fu edificata prima del XVII secolo nel corso principale della città. Costituita da una facciata in parte manierista e in parte barocca, è di piccole dimensioni ed è coperta da una cupola. L'interno, finemente abbellito da stucchi, presenta tre nicchie simmetriche poste sui muri. Vi si conservano le statue di S. Giovanni Battista e S. Emidio (sec. XVII) e S. Sofia (sec. XV).

LA MAPPA

È consigliata una passeggiata a partire dai ruderi della Concezione sino alla Chiesa di San Giovanni.

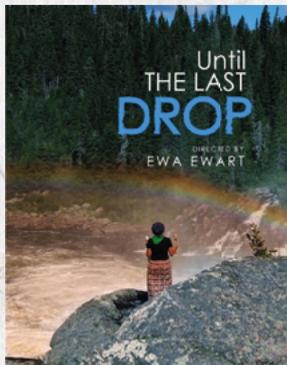
Tutte le mostre saranno visitabili dalle 19 alle 22*

*gli orari potrebbero variare.
Per visitare le Catacombe è previsto un ticket di 3€ per l'ingresso.

DIO D'ACQUA



- | | | | |
|---|------------------------|---|----------------------------|
| 1 | CARBONE TRAPANI TROISI | 2 | AMARANTE SCALFARI VITIELLO |
| 3 | MOSTRA MUSEO | 4 | FRATTINI TROISI |
| 5 | DI PACE TESAURO | 6 | CHIRICO D'APUZZO |



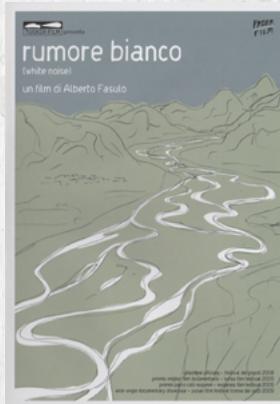
Giovedì 7 agosto ore 21:30

Ruderi della Concezione (in caso di pioggia la proiezione avverrà presso la sala conferenze "Gelsomino D'Ambrosio").

FINO ALL'ULTIMA GOCCIA di Ewa Ewart

"Fino all'ultima goccia" affronta il rapporto tra persone e fiumi, costi globali e conseguenze che l'uomo in nome del progresso ha inferto ai fiumi e alla qualità della vita. Evidenzia la differenza tra uso e abuso fluviale e lo racconta attraverso le persone legate ai fiumi: vita, quotidianità, impegno sociale di chi vive a costante contatto con il più grande disastro ambientale d'Europa

In collaborazione con l'Associazione Controcorrente - per il Sarno che verrà



Venerdì 8 agosto ore 21:30

Ruderi della Concezione (in caso di pioggia la proiezione avverrà presso la sala conferenze "Gelsomino D'Ambrosio").

RUMORE BIANCO di Alberto Fasulo

Lungo una terra di frontiera in cui s'incrociano silenzi intensi e vitalità sommerse, scorre il Tagliamento - il "Re dei fiumi alpini". Spina dorsale di una regione che è stata snodo e crocevia nella storia d'Europa, il fiume è il protagonista di un racconto che indaga la forza della natura e le sue possibilità di resistenza, la quotidianità degli uomini e delle donne, e le loro forme di ostinazione, perché "l'acqua è provvista di memoria".

Sarà presente il regista.



Domenica 10 agosto ore 12.00

Passeggiata fotografica nella Chiena

Il Civico Museo Archivio Campagna organizza un workshop di fotografia itinerante nell'ambito della Chiena. Verranno messe a disposizione 10 macchine fotografiche analogiche subacquee e si attraverserà Corso Umberto I insieme ai fotografi di @f64studiofotografico e @punessa

I posti sono limitati, è possibile prenotarsi inviando una mail a: civico.museo.campagna@gmail.com



La Prima Radice: 'A Chiena a Campagna 1985/2025

Il Civico Museo Archivio Campagna è lieto di presentare, in collaborazione con “Lo Spazio Cultura a Campagna” di Barbla e Peter Fraefel, *La Prima Radice: 'A Chiena a Campagna 1985/2025*, una mostra retrospettiva che propone una selezione di opere del 1985, nucleo originario della propria collezione di opere d'arte contemporanea. L'esposizione è parte del programma di Dio d'Acqua. Festival diffuso di arti visive (Campagna 1 - 10 agosto 2025) ed è allestita presso “Lo Spazio Cultura a Campagna” in Corso Umberto I 159.

A distanza di quarant'anni dalla prima “kermesse nazionale d'arte contemporanea: 'A Chiena a Campagna 1985”, la mostra vuole celebrare quella prima radice che ha poi dato vita a una successione di eventi legati a filo doppio con la costituzione della collezione del Civico Museo Archivio Campagna. La selezione comprende opere di Salvatore Anelli, Lucia Buono, Arturo Busillo, Lorenzo Cleffi, Rosa Greco, Elisabetta Gut, Angela Hart O'Brien, Antonio Luongo, Vito Maggio, Emilio Morandi, Alba Savoi, Rosanna Veronesi.

La mostra si pone come un primo omaggio e un primo tentativo di valorizzazione di una storia purtroppo dimenticata che, come tante altre specificità del luogo, appartiene al patrimonio culturale della città di Campagna. Le opere del 1985, realizzate da artiste e artisti provenienti da tutta Italia e da alcuni cittadini campagnesi, sono il segno tangibile di un'energia creativa che è nata e si è propagata a partire dalle acque del fiume Tenza. Oggi con Dio d'Acqua. Festival diffuso di arti visive quell'energia si riattiva e *La Prima Radice: 'A Chiena a Campagna 1985/2025* è nel contempo una dichiarazione d'intenti del Civico Museo Archivio Campagna che vuole guardare al passato, conservarne le tracce, valorizzarle in un processo di proiezione nel presente dell'arte e della cultura che cercherà di mettere in dialogo la collezione, le sue opere, con le risultanze più aggiornate del mondo dell'arte contemporanea, con la speranza e l'auspicio di trovare prima o poi una casa stabile che possa dare, a questa storia e a questa collezione, una riconoscibile e solida dignità espositiva.

La Prima Radice: 'A Chiena a Campagna 1985/2025
presso Lo Spazio Cultura a Campagna, di Barbla e Peter Fraefel, in Corso Umberto I 159.
a cura del Civico Museo Archivio Campagna
coordinamento curatoriale: Gianpaolo Cacciottolo, Olimpia Di Domenico, Alberto Landi, Angelo Rivieello.



**CIVICO
MUSEO
ARCHIVIO
CAMPAGNA**

Direttore

Gianpaolo Cacciottolo

Presidente onorario

Angelo Riviello

Comitato Scientifico

Alfonso Conte (Università di Salerno)

Massimo Maiorino (Università di Salerno)

Maria Giovanna Mancini (Università di Bari)

Luca Palermo (Università di Cassino e del Lazio Meridionale)

Stefania Zuliani (Università di Salerno)

Ricerca e archivio

Olimpia Di Domenico, Alberto Landi

Grafica e comunicazione

Francesco Carbone

Supporto tecnico

Giuseppe Trapani e Pibiesse

Si ringraziano:

Pibiesse, l'Associazione Giordano Bruno, il Comune di Campagna, il Sindaco Biagio Luongo, il Vicesindaco e Assessore alla Cultura Barbara Granito, il Consigliere Gaetano Mirra, l'Ente Riserve Naturali "Foce Sele - Tanagro", Luca D'Ambrosio, Lo Spazio Cultura a Campagna di Barbla e Peter Fraefel, Giacomo Aiello e la Confraternita del Monte dei Morti, Angelo Riviello, la Pro Loco Città di Campagna, la Fondazione Filiberto e Bianca Menna di Salerno, la Fondazione Morra di Napoli, il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Salerno, la Provincia di Salerno, Liberato Ramarro, l'Istituto Superiore "Teresa Confalonieri" Angela De Chiara, Giampietro Perruso, Domenico Acconcia.

